

La zattera dello zio Piero

Accompagnavo spesso mio zio Piero nei suoi spostamenti in casa e in campagna. Quando ero piccolo spesso andai anche a pescare con lui.

Ma qualche volta, per sorvegliare le mucche al pascolo, ci davamo alla pesca nell'ambiente paludoso vicino a casa.

Ci mettevamo dentro una specie di zattera costruita dallo zio stesso: una grande botte, segata a metà, galleggiante su due tronchi d'albero. Approfittando delle vacche che andavano a nuoto fino alla radura, noi raggiungevamo il luogo di pesca attaccati alla coda dell'ultima mucca.

Per imparare guardavo le mosse dello zio mentre pescava. Mi sentivo particolarmente onorato quando mi invitava a reggere la canna da pesca. Con

quanto impegno tenevo la canna, sperando di dare allo zio la soddisfazione almeno di una trota!

Lui era orgoglioso del mio impegno: «Presto imparerai a pescare; allora non andrai a elemosinare il pesce, ma sarai tu a donarlo a chi ne ha bisogno. Ma l'elemosina più fruttuosa – aggiungeva con la sua saggezza – non sarebbe tanto di dare il pesce, quanto di insegnare a pescare».

Mi mostrava anche come preparare la canna da pesca. «Vedi come carico l'amo? Con un verme! I pesci sono ghiotti del verme. Ne infilo uno nell'amo e i pesci che abboccano li tiriamo in barca...

Oggi è venerdì santo. Tu sai che cosa ha fatto Gesù? Vuoi anche tu, Andrea, diventare, come Gesù, pescatore di uomini? Basta essere un verme per amore».

Anche Gesù è diventato «verme della terra» che, infilato sull'amo della croce, ci attira tutti a sé.